

Fallimento RotoAlba: «Faremo causa civile»

ALBA

Dopo che vizio di forma ha negato ai lavoratori la parte civile in penale, la Cgil: «Altro ricorso»

» Non potranno costituirsi parte civile in sede penale, per un vizio di forma, ma non resteranno senza tutela i 133 lavoratori ex RotoAlba. Lo ha sottolineato la settimana scorsa la Cgil, dopo che in Tribunale ad Asti, nel procedimento già in corso, è stata respinta la richiesta d'ammissione di questi dipendenti in relazione al crac dell'ex stamperia di via Liberazione. Dal penale il caso passerà al civile «dove faremo valere le nostre istanze» – assicurano i sindacalisti.



Una manifestazione. Degli ex dipendenti della stamperia albese

L'incidente, dovuto al fatto che la richiesta di costituirsi parte civile da parte della curatela fallimentare è stata presentata da un legale subentrato senza che fosse ancora stata formalizzata la revoca dell'incarico al suo pre-

decessore, aveva fatto discutere in Alba, suscitando rilievi soprattutto da parte del Movimento 5 Stelle. I dipendenti rimasti senza lavoro con il fallimento decretato nel maggio 2015, «saranno assistiti dal sindacato nella causa che faremo per chiedere i danni morali e materiali» – assicurano dalla Cgil.

Le mancate spettanze lamentate dalla maestranze ammonterebbero a oltre 2,5 milioni di euro. Mentre il «buco» del fallimento è stimato complessivamente in 20 milioni. A vario titolo sono chiamati a risponderne alla giustizia cinque imputati, dei quali il principale è l'editore milanese Guido Veneziani. Per lui, che aveva rilevato la RotoAlba dalla precedente proprietà, l'accusa è bancarotta fraudolenta patrimoniale, distrattiva e preferenziale aggravata.